

È STATO CALCOLATO CHE PIÙ DELLA METÀ DEGLI STUDENTI DI OGGI SVOLGERÀ UN LAVORO CHE ORA NEMMENO ESISTE. COME CI SI PREPARA A UN DOMANI COSÌ INCERTO? NEI GIORNI IN CUI I LICEALI ITALIANI DEVONO SCEGLIERE LA FACOLTÀ GIUSTA, GRAZIA HA INTERPELLATO QUATTRO ESPERTI

DI *Simona Coppa*



Le lauree scientifiche come Fisica e Matematica sono al primo posto nella classifica degli indirizzi che garantiscono più facilmente un impiego.

# Una LAUREA a prova di FUTURO

**A**lla domanda: «Che cosa vuoi fare da grande?» la fervida immaginazione dei bambini dà spesso le risposte più fantasiose. Ma la fantasia non basta più: secondo lo studio del Forum Economico Mondiale, infatti, il 65 per cento degli studenti che oggi frequentano le scuole elementari, una volta diplomati o laureati, svolgeranno professioni che oggi neanche esistono. È perciò comprensibile, in un mercato del lavoro che si trasforma tanto rapidamente, che la maggior parte dei liceali non abbia le idee chiare su che cosa fare da adulto. Molti ragazzi dell'ultimo anno delle superiori stanno rispondendo alla faticosa domanda in questi giorni con l'iscrizione ai test per l'ammissione ad alcuni atenei. Altri decideranno dopo aver superato l'esame di maturità. Ma se quasi il 50 per cento abbandona gli studi dopo il primo anno o cambia facoltà, come orientarsi? Non solo: quali facoltà assicurano il lavoro della vita? *Grazia* ha chiesto a chi per lavoro aiuta a scegliere bene i consigli su come gestire la difficile scelta.

Esiste un vademecum per ridurre il rischio di buttare via anni di studio? Sì, dice Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli che si occupa di ricerca sulla scuola e sull'università. «Innanzitutto bisogna informarsi tantissimo, andando a vedere online in che cosa consiste il corso di laurea di quell'ateneo», spiega Gavosto. «Il secondo passo è assistere alle lezioni universitarie, che sono libere. Il terzo, parlare molto con persone che abbiano frequentato la stessa facoltà e capire come sia andata a finire per quanto riguarda il lavoro. Il quarto consiglio è seguire gli open day, quando le università spiegano al pubblico la loro offerta formativa. Quinto: andare sul sito del ministero dell'Istruzione, *Universitaly.it* o curiosare su portali di orientamento professionale come *Wecanjob.it*, applicandosi anche ai test attitudinali online», conclude l'esperto.

I test vengono spesso ignorati dalle ragazze, che continuano a prediligere le materie umanistiche a scapito di quelle tecnico-scientifiche, frequentano numerose Scien-

ze naturali (sono circa il 60 per cento dei laureati), ma la percentuale si riduce considerevolmente nelle lauree in Ingegneria (31 per cento) e Informatica (21 per cento). «Rispetto al resto dell'Europa, da noi le facoltà scientifiche restano appannaggio dei maschi. È una discriminazione di genere legata a stereotipi che nella realtà non esistono più», dice Gavosto. E questo condiziona il successo nella ricerca di un posto di lavoro perché matematica, chimica e fisica rientrano fra i gruppi disciplinari che offrono stipendi e chance di assunzioni più elevati (vedi riquadro).

**“Fare le valigie” è il consiglio più prezioso che gli esperti forniscono a chi vuole costruire una carriera.** «Limitarsi al perimetro italiano è una scelta sbagliata», spiega Anna Maria Padula, cotitolare di Omniadmission, International Education Consultants ([omniadmissions.com/it](http://omniadmissions.com/it)), società che supporta gli studenti italiani che intendono intraprendere un percorso universitario internazionale.

«Oggi arrivare al mondo del lavoro senza avere una visione globale è penalizzante, l'internalizzazione del curriculum è fondamentale. Non è una moda, il mercato del lavoro è più globale e ed è importante acquisire un approccio ai problemi più ampia. L'aspetto importante è distinguersi tra la marea di curriculum accademici tutti uguali ampliando i propri interessi, coltivando le passioni, facendo tesoro delle proprie abilità. Anche le grandi società finanziarie cercano profili non standard», consiglia Padula. «Ecco perché è fondamentale che gli studenti costruiscano un percorso che rispecchi la loro personalità e metta insieme più esperienze. È un modo efficace per tenersi aperte più porte». Un grande aiuto sulla via dell'internazionalizzazione arriva dal programma Erasmus: fino a oggi, gli studenti universitari complessivamente coinvolti a livello europeo hanno superato i quattro milioni. «È stato ed è uno dei fattori più importanti degli ultimi 20 anni sulla strada

dell'integrazione europea: genera amicizie, esperienze professionali, apre la mente. E vale per tutte le facoltà», dichiara Stefano Paleari, professore di analisi dei sistemi finanziari, autore de *I battiti della mente* (Brioschi Editore) e presidente del comitato di coordinamento del centro di ricerca sulle tecnologie Human Technopole. «L'Erasmus oggi è parte integrante del percorso di formazione per molti studenti. Non prevede una contribuzione dello Stato e non è appannaggio delle famiglie benestanti. È un grande traguardo».

**Andare dove ti porta il cuore, infine, non è una banalità per raggiungere la realizzazione professionale.** «Alla fine del liceo scientifico avrei potuto fare di tutto: ero sensibile alle materie umanistiche, ma non disdegnavo quelle scientifiche», racconta Francesca Parviero, 40 anni, esperta in innovazione delle risorse umane nel mondo digitale. «Secondo me **bisogna seguire quel che suggerisce la pancia: scegliere solo sulla base delle opportunità di occupazione di oggi, che possono scomparire tra 10 anni, non vale la pena. Mentre è fondamentale studiare qualcosa che ti tocca il cuore.** Quando mi sono iscritta a Scienze della formazione non sapevo che cosa sarei andata a fare. Ho sempre lavorato e studiato, fino alla laurea, in mezzo ho trascorso un anno Erasmus a Bilbao, in Spagna, mi sono sposata e ho fatto un figlio. Le persone devono concepire loro stesse come delle app in continuo aggiornamento». Perché lo studio non termina con la laurea e il lavoro non è statico. «Approfondire, aggiornarsi, acquisire nuove competenze» conclude Parviero, «queste sono le chiavi per aderire a un progetto personale, volto alla felicità e alla gratificazione. Al di là della formazione universitaria più consolidata, **consiglio ai ragazzi di costruire intorno a loro stessi una rete di opportunità ad ampio spettro: con i corsi e i master online, e le esperienze all'estero che affiancano competenze più ampie. Non perdendo mai di vista il digitale.** ■

## LA MATRICOLE VINCENTI

L'ultima ricerca del Consorzio interuniversitario AlmaLaurea, aggiornata al 2017, rivela un miglioramento, anche se lieve, del tasso di occupazione dei laureati. Lo studio è stato svolto monitorando, a cinque anni dalla laurea, quanti hanno trovato un posto di lavoro e la media retributiva. **Nella classifica dei tipi di laurea di tre anni che garantiscono più facilmente un lavoro, troviamo al primo posto gli indirizzi scientifici, ovvero Fisica e**

**Matematica**, la cui percentuale è del 93 per cento con una media mensile di stipendio 1.585 euro. Segue Ingegneria, con il 92 per cento e 1.576 euro, al terzo posto le facoltà medico-sanitarie, 90,2 per cento con 1.403 euro al mese e, a sorpresa, Educazione fisica, con una percentuale del 90,1 per cento, ma con stipendi più bassi, intorno a 1.186 euro. Per quanto riguarda, invece, chi prosegue gli studi con il biennio magistrale e quindi si laurea a cinque anni dall'iscrizione, chi

trova più lavoro sono i medici (93 per cento), ma non sono quelli che guadagnano di più (in media 1.509 euro), mentre gli ingegneri arrivano a 1.717 euro, ma la percentuale di occupazione scende all'88,5. Al terzo posto, le lauree economiche statistiche (86,9 per cento) con uno stipendio di 1.515 euro seguite da Architettura, 82,9 per cento e 1.290 euro al mese. Fanalino di coda sia le triennali sia le magistrali di Lettere, Lingue e Giurisprudenza.